



Teatro Garage

# La Grande Guerra eppure si rideva

testo e regia Lorenzo Costa

con

Lorenzo Costa e Federica Ruggero

disegno luci e ricerca immagini Doriana Barbè



A quasi cento anni dallo scoppio della Grande Guerra, lo spettacolo propone uno sguardo critico e disincantato sulla storia, gli orrori, ma soprattutto i rapporti umani, gli eventi collaterali. Due attori, raccontano gli eventi bellici, le battaglie più cruente e significative del conflitto, introducono al clima storico e di tanto in tanto diventano i personaggi del loro racconto che scivola su due binari: da una parte le armi di distruzione di massa, lo scempio dei corpi sul terreno, dall'altra la testimonianza dei poeti che la guerra l'hanno vissuta da protagonisti, soprattutto Gabriele d'Annunzio, autentico trascinatore e Giuseppe Ungaretti, da poeta.

Morte, disperazione, fame... eppure si rideva nel paese con le scenette del varietà e dell'avanspettacolo, ma anche fra i soldati in trincea. L'altro aspetto connotativo è lo spazio dato all'umorismo dell'epoca, quasi come una ulteriore arma di difesa, la difesa estrema di chi, al fronte, rideva per esorcizzare la paura, con barzellette facili, imitazioni di attori noti, piccoli fatti tragici voltati in parodia, come la storia dell'incidente accaduto ad un nemico, che scagliatosi contro la trincea italiana, ad un certo punto perde i pantaloni e viene falciato nell'atto di tirarseli su.

La messa in scena si avvale di immagini d'epoca sullo sfondo, registrazioni, rumori della guerra. Nell'unire tragedia e umorismo, si finisce con lo scavare nei sentimenti più profondi dell'uomo, mettendone in luce i dubbi, le speranze, le paure, ma anche il desiderio di vivere nonostante tutto; in ultima analisi, raccontare la guerra, sebbene con uno spazio al sorriso, vuole condannare tutte le guerre, di ogni epoca e latitudine.

*I due narratori infondono pathos a un inquadramento storico lucido ed esauriente e raccontano senza retorica i sentimenti. "Eppure si rideva" riesce a commuovere e fare sorridere al tempo stesso, proprio come accadeva allora*

( Il Secolo XIX)

*I due attori ai due lati del palcoscenico creano un abile gioco di rimandi da uno all'altro, senza pause per un'ora intensa di spettacolo.*

(Il Corriere Mercantile Gazzetta del Lunedì)

*Una proposta coerente e limpida che ha un colpo d'ala nel finale...*

(Cinemaeteatro.com)

*.. le immagini straordinarie proiettate alle spalle dei due narratori/attori riescono a commuovere e a sorprendere... Uno spettacolo atipico, istruttivo...*

(Il Corriere dello Spettacolo)